

Libri

E vediamo allora i nostri libri
Giovanni Paolo II Varcare la soglia... Mondadori 1 re 25 000
Susanna Tamaro Va' dove ti porta il cuore B & C 1 re 20 000
Luciano De Crescenzo Panta Rei Mondadori 1 re 25 000
Umberto Eco L'isola del globo prima Bonip an 1 re 32 000
Stefano Benni L'ultima lacrima Feltrinelli 1 re 25 000

Quando vale la spesa... In genere tendiamo a segnalare in questa rubrica solo libri economici o comunque poco costosi. Facciamo un'eccezione per una strenna (se proprio vogliamo definirla così). Si tratta di **Jerusalem** (Giunti due volumi p. 112 e 312, lire 160.000) il poema del grande poeta e pittore preromantico inglese William Blake. Opera d'arte «globale» mescola versi di rara potenza espressiva e metafisica e tavole visionarie degne di un presurrealista. Il volume di Giunti che fa parte dei libri profetici di Blake riproduce integralmente il poema anche col testo originale e tutte le tavole. E fa accompagnare il tutto da una lunga e bella introduzione di Marcello Pagnini.

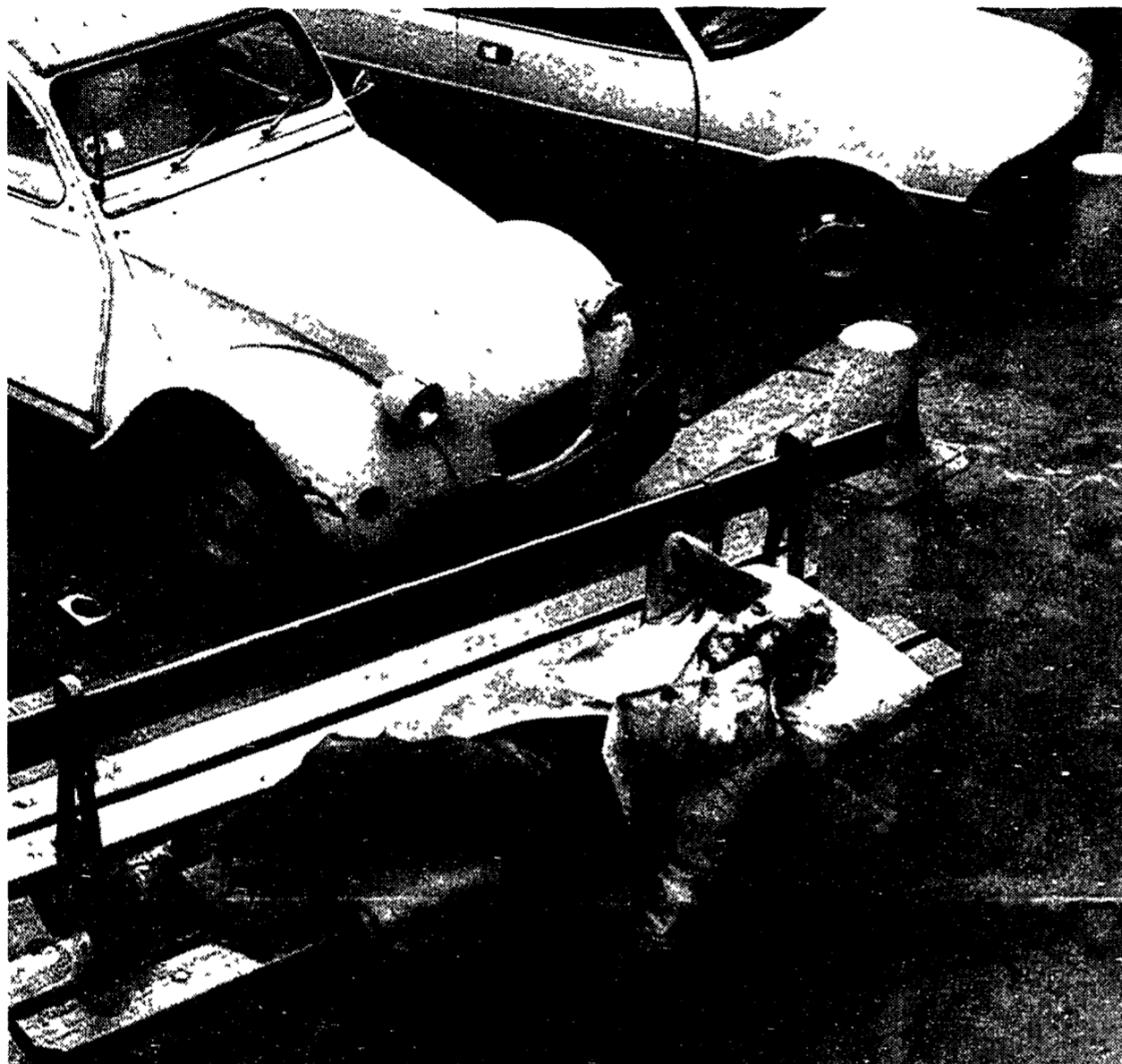
Settimanale di arte e cultura a cura di Oreste Pivetta, Redazione Bruno Cavagnola, Antonella Fiori, Giorgio Capucci

CORSIVO
La critica e il Grande Nemico

FILIPPO LA PORTA

Se leggiamo sul giornale che Gianni Vattimo ha guidato il corteo torinese a favore di Di Pietro, con che animo sottoporre i suoi scritti filosofici a una impietosa disamina? Quando Umberto Eco lancia durissime campagne contro l'attuale regime, quasi invitando alla disobbedienza civile, con quale umano coraggio impegnarsi nella demolizione minuziosa del suo ultimo romanzo? Nel momento in cui qualcuno ha l'imprudenza di pubblicare un libello intitolato *I pericoli della solidarietà*, può avere ancora senso prendersela con la retorica societaria di Pietro Barcellona? Dopo aver visto la commovente immagine di Guglielmi, estromesso dalla Rai, accanto agli operai della grande manifestazione romana, bisogna essere infami come Franti per accanirsi contro la cultura-spettacolo della Terza Rete? No, oggi è tempo di ammucciate e di fronti unici: non di *distinguo* troppo sottili, di sfumature di giudizio impercettibili. Certo, si compone (e si riaggrega) lo schieramento dell'opposizione si allarga il fronte del no alla Seconda Repubblica, cresce tumultuosamente il popolo dei fax. Berlusconi ha il magico potere di riunificare e di ricompattare il campo vaneggiato dei suoi avversari. Eppure questa positiva tendenza diciamo «maggioritaria» ha delle conseguenze semplificatrici non proprio benefiche per la critica della cultura. Prendiamo in veste assai tendenziosa come *Linea d'ombra e Diario*, che si sono ritagliate uno spazio esiguo e impopolare, di critica difficile, irriverente, molto spesso dentro e contro la cultura di sinistra, nei confronti di bersagli polemici non del tutto scontati. Un compito ingrato, un esercizio virtuosistico e spencolato, ma forse non completamente inutile. Esiste ancora quello spazio? Potrebbe trovare un qualche ascolto nel paese attuale, che so, la presa di distanza da Beniamino Placido, il dubbio sulla satira di Michele Serra o, mettiamo, la deplorazione di Renzo Arbore, fatte da un punto di vista critico-oppositivo? Va bene parlare alle minoranze, ma qui si rischia di rivolgersi a minoranze di minoranze di minoranze. Onestamente oggi sorge il sospetto proprio in chi ha a lungo praticato questa inflessibile opposizione nell'opposizione: questa supervigilanza critica di un genere letterario ormai obsoleto intempestivo quasi autoreferenziale. È forte la tendenza a smobilizzare in assenza del nemico o in presenza di un Nemico così spaventevole, incalzante, da riempire tutto lo spazio disponibile. Qualche impenitente guastafeste potrebbe malignamente insinuare che proprio la mancanza di necessarie distinzioni, le omettate e i silenzi indulgenti del passato in nome della lotta comune, hanno creato quel pasticcio attuale che rende la sinistra orfana di una cultura propria. Ma occorre rassegnarsi: quello presente è il momento delle umili battaglie di retroguardia e degli appelli alla Resistenza.

Inomma in veste culturali dell'opposizione oltanzista polemisti irrequieti e irriducibili non vi sentite francamente demotivati? E allora per favore, serrate le file, rinunciate (almeno per un po') a far sentire la vostra voce dissidente e dispettosa che non interessa più nessuno. Emigrate all'estero cambiate momentaneamente lavoro isolatevi magari in uno sdegnato esilio interno, ma lasciate perdere i vostri bersagli di sempre, che oggi, magari un po' malconci sfilano virtuosamente alla testa dell'opposizione sociale!



Meditazione Franco Zecchin

Intervista a Luciano De Crescenzo
«Panta rei», l'ultima tappa del suo lungo viaggio attraverso la filosofia greca
 Un «talk show» tra i sapienti

Una fantasia che vola anche in Germania

Convertitosi alle lettere in età avanzata dopo aver lavorato per anni come ingegnere alla Ibm, Luciano De Crescenzo ha saputo ritagliarsi uno spazio assai ampio all'interno del mercato librario, divenendo, titolo dopo titolo, da «Così parlò Bellavista» alla «Storia della filosofia», da «Elena Elena amore mio» all'ultimo «Panta rei», un perfetto produttore di «best seller», personaggio televisivo (come in una recente puntata del «Laureato» con Piero Chiambretti), polemista onnipotente, come in una recente intervista apparsa sul «Giornale» di Feitri, intervista in cui accusava gli intellettuali di sinistra di indifferenza nei suoi confronti e della sua opera divulgativa e quindi di anitocraticismo. De Crescenzo intanto ha di nuovo scalato le vette della classifica, minacciando con Eraclito, il filosofo di «Panta rei», il primato di Giovanni Paolo II e di Susanna Tamaro (duecentomila copie vendute, secondo i dati della Mondadori, a un mese dall'uscita in tre edizioni). Ma il successo di De Crescenzo non è stato solo italiano: è stato tradotto in trentacinque paesi, ha venduto otto milioni di copie, con «Così parlò Bellavista» è rimasto in classifica per trentacinque settimane in Germania. In questa intervista Giuseppe Gallo cerca di scoprire le ragioni del suo successo (Giuseppe Gallo ha scritto su di lui un saggio che compare sul volume «Tirature 94», appena pubblicato da Baldini & Castoldi, a cura di Vittorio Spinazzola).

«Era un filosofo tracotante ma ci ha insegnato ad usare la ragione, un invito che appare oggi più valido che mai»

Cittadino onorario di Atene

L'ultimo segnale del successo di De Crescenzo viene da Atene. La capitale greca gli ha infatti conferito la cittadinanza onoraria, che gli è stata data sabato scorso, proprio per la sua opera di divulgazione della cultura classica, dimostrando così che il pubblico di massa è in grado di appassionarsi anche agli argomenti più ostici. Come il pensiero dei presocratici o quello del più enigmatico dei filosofi greci, Eraclito, a cui è dedicato il suo ultimo volume, «Panta Rei» (tutto scorre). Il successo dei suoi libri è stato favorito in maniera determinante dalla popolarità televisiva, ma piaccia o no, lo scrittore napoletano ha saputo rispondere al bisogno di informazione avvertito da vaste ed eterogenee fasce di lettori. A loro si è proposto senza indulgere ad atteggiamenti paternalistici, ostentando piuttosto la sua normalità di uomo semplice che si è informato e riferisce quello che ha appreso in un linguaggio alla mano vivacizzato dalle risorse di fantazista brioso che indubbiamente possiede. Si può discutere su molte delle interpretazioni proposte, tuttavia bisogna riconoscere che ha saputo trasmettere una concezione positiva della cultura, incoraggiando ad avere fiducia nel dialogo e nelle capacità razionali degli uomini.

A spasso con Eraclito

De Crescenzo, lei tende sempre a ridurre umoristicamente la figura dei filosofi antichi. Nei confronti di Eraclito sembra però più propenso del solito ad accentuare i tratti negativi. Perché?

Ma no, non è del tutto vero che insisto sugli elementi negativi. Posso darne la dimostrazione. Nel libro racconto di avere sognato il filosofo Eraclito nella piazza del Duomo di Ravello. Avrei potuto dire che a un certo punto avendo sentito un fortissimo odore di merda mi sono voltato e ho visto un vecchio con una tunica bianca tutta macchiata di marrone che emanava questo enorme puzzo ammalatosi di idropisia. Eraclito si era infatti immerso nel letame fino al collo perché così gli avevano consigliato di fare i medici e invece di guarire nel letame morì. Avrei potuto sfruttare questa circostanza e avrei ottenuto un effetto comico. Ma non l'ho fatto. Per rispetto del filosofo. Però lo presenta come un uomo scorbuto, litigioso, arrogante...

GIUSEPPE GALLO
 Ma da lettura di questo filosofo enigmatico che cosa si può ricavare di ancora valido? Nonostante tutti i difetti che aveva Eraclito ci rivolge un invito alla razionalità, al logos al pensiero e la sua utilità sta anzitutto in questo invito che è oggi più valido che mai. Troppo spesso noi prendiamo posizione seguendo le emozioni più che il ragionamento. Anche i giudizi politici sono per lo più viziati dall'emotività. Abbiamo caricato parole come destra e sinistra di significati che queste parole non competono.

Grecia o attraverso i greci. È che ho l'impressione che essi abbiano già detto tutto. Uno legge il Simposio di Platone e capisce quello che c'è da capire nella vita capisce l'importanza dell'amore. L'importanza di certi valori. Legge la Costituzione degli ateniesi di Aristotele e capisce come dovrebbe essere fatto un governo. Ma nel discutere del pensiero filosofico del greco, quanto spazio è disposto a riservare alla fantasia? Mah, vede noi ricordiamo benissimo certi personaggi della letteratura. Rossella O'Hara Raskolnikov Emma Bovary. Perché? Perché lo scrittore che li ha creati ha dato loro vita descrivendone il carattere. L'aspetto le abitudini ha spiegato come camminavano che cosa facevano quali vezzi avevano quali difetti quali qualità. Se vogliamo che i lettori ricordino che cosa hanno detto Anassimandro Anassimane Anassagora, e non li confondano l'uno con l'altro dobbiamo fare altrettanto raccontare qualcosa di più lo penso di essere il contrario di Bignami. Se Bignami sintetizzava io mi dilungo ampio il profilo indulgendo su piccoli fatti di vita

quotidiana. Sempre beninteso cercando di rispettare la verità. Il problema è la scelta del linguaggio. Quando parliamo quasi istintivamente modifichiamo il linguaggio calibrandolo sull'ascoltatore. Per cui se mi rivolgo a un bambino di cinque anni uso un linguaggio se mi rivolgo all'idraulico ne uso un altro e se converso con un collega ingegnere ne uso un altro ancora. Al contrario di quel che fanno molti quando scrivono cerco di vedere davanti a me non il critico letterario non l'amico scrittore ma i lettori reali che posso raggiungere. Ecco il mio cura di modulare il linguaggio in modo da facilitare la comprensione ai lettori. Lei, però, si sente più narratore o divulgatore? Senza altro divulgatore. Ma non è che io divulgo solo la filosofia. Quello del divulgatore è proprio il mio modo di essere. Mi dà soddisfazione dividere il sapere con gli altri. Perché il piacere che gli altri provano nel vedere o nell'apprendere certe cose mi permette di riprovare il piacere che io stesso tempo ho provato. E questo bisogno di riprovare il piacere originano lo soddisfo quando faccio lo scrittore. Io sceneggiatore il regista e qualsiasi altra cosa. Io non andrei mai a Capri da solo ma se posso portarvi qualcuno che non l'ha mai vista ci torno volentieri perché attraverso gli occhi di questa persona posso tornare ad apprezzare quello che di bello a Capri si può vedere. E la popolarità le dà soddisfazione? No, la popolarità è una minaccia pericolosissima. Quasi tutte le persone che hanno visto aumentare la popolarità che è cosa diversa dal successo hanno perso

«Quello del divulgatore è proprio il mio modo di essere. Mi dà grande soddisfazione dividere il sapere con gli altri»

Lui era così. Disprezzava gli altri. Predicava contro la tracotanza ma era tracotante lui stesso. Era tutto fuorché un democratico fosse stato per lui non avrebbe fatto votare nessuno. I filosofi e i poeti che lo hanno preceduto li liquidava senza troppi complimenti. Ci sono frammenti nei quali Eraclito esprime parole di fuoco contro Omero Pitagora («principe degli imbroglioni» lo definisce), Esiodo lo mi sono ispirato a questi frammenti per giustificare l'atteggiamento di superponibilità che egli manifesta verso i suoi colleghi invitati come lui in un talk-show a discutere del problema irrisolto dell'arké o ele-

Perché destra e sinistra sono solo due scelte economiche di sviluppo tendenti l'una alla rivalità e l'altra alla solidarietà. Eraclito ci suggerisce di adoperare la ragione allo scopo di moderare la prima e incentivare la seconda. Da questo punto di vista Eraclito è modernissimo. Più in generale, quale utilità presenta oggi lo studio dei filosofi antichi? Perché vale la pena di divulgare le loro tesi? In quanto appassionato di filosofia greca so di essere parziale. mi fa velo l'affetto che ho verso i greci. Come quei tifosi che parlano solo della loro squadra così io non nesco se non a parlare della

simo certi personaggi della letteratura. Rossella O'Hara Raskolnikov Emma Bovary. Perché? Perché lo scrittore che li ha creati ha dato loro vita descrivendone il carattere. L'aspetto le abitudini ha spiegato come camminavano che cosa facevano quali vezzi avevano quali difetti quali qualità. Se vogliamo che i lettori ricordino che cosa hanno detto Anassimandro Anassimane Anassagora, e non li confondano l'uno con l'altro dobbiamo fare altrettanto raccontare qualcosa di più lo penso di essere il contrario di Bignami. Se Bignami sintetizzava io mi dilungo ampio il profilo indulgendo su piccoli fatti di vita

non perdeteli!

Benjamin Tammuz
Il Minotauro
 Augias - Straordinario - Cherchi - «Da non perdere»
 Starnone - Il miglior libro dell'anno»

Edna O'Brien
Lanterna Magica
 Il nuovo libro dell'autrice di
 La ragazza dagli occhi verdi

edizioni e/o